

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franca di posta	" 22	" 11.50	" 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

LA MILIZIA PROVINCIALE

Trattandosi di un tema tanto importante come quello che riguarda il nostro riordinamento militare, crediamo utile riportare la lettera che l'onor. deputato Pietro Manfrin scrisse al sig. direttore dell'*Opinione*:

Onor. sig. Direttore,

Roma, 12 aprile.

Permetta onor. signor Direttore che mentre la Commissione parlamentare sta prendendo in esame il disegno di legge sull'ordinamento militare, io le esprima taluni concetti i quali appunto una parte di codesto ordinamento riguardano.

Intendo parlare della milizia provinciale e propriamente del suo collegamento agli ordini amministrativi del Regno e del compito riservato ad ambedue di scambievolmente competerarsi.

Malgrado che la istituzione delle milizie provinciali ci venga modestamente posta dinanzi come parte di un organamento generale dell'esercito, è indubbiato che ha una grandissima importanza per sé sola, che segna un nuovo periodo, un rivotamento non soltanto militare, ma destinato altresì a ripercuotersi nella vita civile al punto da doverla in seguito profondamente modificare.

E la prima pietra di un edificio nuovo, la base della nazione armata, principio che avrà un grande sviluppo che fu uno dei sideri di grandi nostri ingegni, taluno dei quali ne espresse le dottrine, come appunto fece il Machiavelli.

L'educazione militare del paese, lo spirto di dovere, di disciplina, di esattezza io spero che si svolgeranno rapidamente dal servizio obbligatorio e dalle milizie provinciali.

Il sig. ministro, che volle denominare queste milizie dalla provincia,

ebbe un concetto gustoso, ma perché sia a compito deve accettare la sintesi e non l'analisi della provincia; deve accettare l'ente come esiste nelle naturali e complesse sue condizioni.

Importa, è vero, por mente anche alle materiali condizioni della provincia, ma non basarsi esclusivamente su queste, dovend si principalmente approfittare dell'efficacia provinciale come ente, la di cui esistenza fu un bisogno che si svolgeva anche quando le province non avevano carattere di personalità giuridica.

Il sig. ministro nel suo ordinamento si attiene ad un concetto semplicemente militare. Presa cioè una stessa città, cominciò ad esaminare il numero degli abitanti, e fece delle province come dei coscritti; quelle che arrivano ad una data misura le accettò, le altre le mandò per s'arto.

Con questo sistema egli crea una circoscrizione nuova che potrà chiamarsi provinciale, che risponderà anche come un automa ai suoi comandi, ma escluderà tutti gli elementi di forza e vitalità che sono propri della provincia, ed escluderà il fluido vivificatore del suo ordinamento.

Sulla bontà dell'ordinamento militare provinciale siamo tutti d'accordo; la questione sta nel modo di intendere la sua applicazione.

Cotesta questione si può facilmente chiarire prendendo ad esempio ciò che è avvenuto in Francia.

Fu notato come durante la guerra i dipartimenti che rimasero divisi dal governo centrale compierono, ma grado la forza ed improvvisa segregazione le rispettive funzioni amministrative con la massima regolarità.

Fu osservato altresì (e questo deve servirci di grande lezione) che, sconfitti poco più di 200 mila uomini, rimasero vivi 40 milioni di abitanti, l'intera nazione, senza che le sia stato possibile di rilevarsi.

Ora, sconfitto il nucleo amministrativo, l'ordinamento visse di vita propria; sconfitto il nucleo militare, il suo ordinamento, che prima esisteva per tutto il paese, scomparve dalla terra di Francia.

E perchè?

Perchè l'ordinamento amministrativo corrispondeva ad un sistema naturale che esisteva per una quantità di altre ragioni e resistette alla bufera, mentre l'ordinamento territoriale militare era un prodotto creato dai ministri della guerra.

Rimontiamo più su.

La prima repubblica francese compose, come tutti sanno, i suoi eserciti in modo speciale. Gli uomini di una stessa città, di uno stesso comune, furono trasportati in massa sul campo di battaglia, vivevano una vita di famiglia rafforzata dalla disciplina militare. I risultati li registra la storia.

Che fecero i prussiani?

Dopo l'ammaestramento della sventura coordinarono alla loro volta le milizie agli ordinamenti naturali del paese, giovanosisi, invece del comune, come aveva fatto la Francia, della provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita civile, ottenendo dei risultati egualmente splendidi.

Potrei citare ancora gli eserciti di Cromwell, esempio importantissimo e poco conosciuto, ma temo di abusare dello spazio, e passo oltre.

Quando noi costituimmo una milizia sulla base della provincia, non facciamo altro che trasportare nella vita militare gli elementi naturali del paese, giovanosisi, invece del comune, come aveva fatto la Francia, della provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita provinciale. Questa combinazione aumenta più che non darebbe il risultato di una somma, la forza militare di un paese; ma questa forza è appunto come i fluidi esistenti in natura, che malgrado la straordinaria loro potenza appartengono alla categoria degli imponderabili.

Se la Francia accanto all'ordinamento suo amministrativo ne avesse avuto uno di militare, il dipartimento militare avrebbe continuato ad esistere, malgrado tutto, come visse il civile.

Lo stesso si può dire di noi. Se, approfittando della sintesi di vitalità che ci porge la provincia, combineremo i due ordinamenti in modo che le forze dell'uno passino in quelle dell'altro, che cioè, senza alterarne l'armonia, possano stare allo stato di pace o allo stato di guerra, saremo sempre sicuri di ottenere dei grandi risultati; saremo sicuri che il paese non sarà vinto che quando tutte le sue forze saranno vinte, cosa assai difficile, come ce ne offranno uno splendido esempio le guerre di Spagna col primo impero di Francia.

Ma se noi, in luogo di basarci sulla provincia come concetto sintetico, creeremo delle circoscrizioni nuove, destinate da criteri analitici, perderemo tutti gli elementi di compattezza e di omogeneità, creeremo un ordinamento che al primo soffio della avversità è destinato a sparire, e la nazione sarà vinta quando sarà vinto un piccolo nucleo di uomini, appunto come in Francia.

Il nostro ordinamento provinciale può ammettere qualche eccezione, la quale, se ristretta nei suoi veri limiti, non infangherà la regola.

Non bisogna però dimenticare che, sopprimendo senza gravi ragioni e destinate dall'intera sua essenza, una provincia dall'ordinamento militare, uccidiamo un'individualità, si diminuisce il campo dell'imitazione, potente generatore di grandi fatti, si cade nel manierismo ed in ordinamenti che, non esistendo in natura, non resistono alla prova.

Ho luogo di sperare che in queste idee sia pure la Commissione, non già perché da me indicate, ma si perché gli uomini che la compongono faranno

studi speciali su questo proposito e si accinsero al loro compito con la coscienza ed accuratezza che è loro propria ed il grave argomento esige.

Con la più distinta stima, onorevole sig. Direttore, me le raffermo

Devotiss. servitore
PIETRO MANFRIN, deputato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 aprile.

Secondo periodo delle corse dell'*omnibus* col Senato in corpo e l'onorevole Cambrai Digny a cassetta. Si nuota in piena discussione generale tanto per fare un po' di eloquenza e mostrare che volendolo... che so io... sarebbe stato assai facile traballarlo nel fosso. Ma non temete: e contate sull'approvazione pura e semplice del Senato come se l'aveste già in tasca. L'onor. Cambrai Digny se l'è tolta a puntiglio di servir di barba e di parucca il suo successore nel portafoglio e i senatori, da quegli uomini posati e stagionati che sono, si guarderanno bene dal far contrasto.

Quanto alla Camera eletta, ieri si è posta in ferrovia e mentre vi scrivo corre, corre che è un piacere a vedere. Ha fatto grande impressione il discorso dell'onor. Gabelli che ha rivestito le bucce per bene al servizio ferroviario. Andate là che le Società sono conciate per le feste.

L'avvenimento del giorno è il Congresso delle Società operaie che inaugura questa mattina i suoi lavori nel Teatro Argentina. Mi ci sono recato anch'io; sala magnificamente e severamente addobbata, e frequenza indiscutibile di rappresentanze. Al banco della

« come risultato ma nello stesso tempo « terribile, che tiene tutta l'Europa in « sospeso e coll'animo oppresso, è un' « altra circostanza che cresce di gran « lunga il merito del presente che mi « vien fatto; è conservato questo pic- « colo libro come un ricordo per me « di ciò che sarà memorabile per tutto « il mondo, per un altro periodo di « mille anni. Io desiderava molto di « farvi conoscere i miei sentimenti, e « come all'autore di tal opera e come « ad uno degli attori che combatte in « un tal mondo, e m'ingegno per tro- « vare i mezzi di riuscirvi. Ohimè! I « miei desideri non possono fare gran « cosa per voi e per i vostri valorosi « camerata che trovansi alle prese coi « furori della guerra e coi rigori del « l'inverno; ma se queste linee vi giun- « gono, vi portino almeno l'assicura- « zione che io vi stimo in fondo al « cuore (anzi se fossi tedesco e ancor « giova e potrei perfino in qualche « modo invidiarvi), e che nessuno in « Germania o fuori di Germania, nes- « suno applaude più forte all'eroica e « invincibile costanza dei vostri cam- « rata e di voi, nessuno desidera e « pronostica più ardentemente un felice

« risultato dei vostri sforzi fino d'adesso. « La mia fede è che un buon genio « deve guidarvi, che il cielo stesso ap- « prova ciò che fate, e che la vittoria « vi è assicurata. Accettate le benedi- « zioni di un vecchio, continuate a « comportarvi come un uomo, e in tal « caso calcolate che un buon esito è « fuori dei colpi della fortuna e della « sua incostanza. Dio sia con voi, caro « Signore, con voi e coi vostri prodi « fratelli d'arme.

« Tutto vostro cordialmente.

TOMMASO CARLYLE.

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871
di ARCIBALDO FORBES).
(Dal *Constitutionnel*, traduzione del Giornale
Padova).

PARIGI

II.

Dal 1. gennaio all'armistizio.

(Cont. V. N. 108)

Dopo aver passato la notte al Vert-Galant, mi portai il giorno 7 fino a Ville-Evrard, nella speranza di sentire qualche cosa sullo stato del forte di Nogent. Il gelo era cessato la notte precedente, ed era godibile il primo giorno di pioggia dopo settimane di un freddo asciutto. Per i lavori d'assedio, il freddo, per quanto s'a crudo, è preferibile al tempo sciroccale. Era un affare terribile per soldati agli avamposti il servizio che loro incombeva in un giorno come quello, allorché si sentono bagnati fino alla camicia prima di tornare al loro posto, e devono asciugarsi adosso i propri

Ville-Evrard era un sito non molto opportuno per avere notizie: al di fuori pioggia, acqua e fango, internamente relazioni amichevoli, un buon fuoco e un soffia, che, con una sedia collocata ai piedi, serviva molto bene da letto. Così passai la notte col luogotenente sassone, che comandava il posto. La mia corsa a Ville-Evrard non era stata completamente inutile.

Un ufficiale tedesco mi comunicò una lettera del celebre storico e filosofo inglese Carlyle, e ne presi copia.

Eccola: si potrà giudicare, leggendola, della simpatia che quel famoso vecchio provava per la causa tedesca.

5, Cheyne-Row, Chelsea
27 dicembre 1870

Signore,

Tre giorni sono mi arrivò da Dresden un piccolo volume azzurro, la *Quercia di mille anni in Alsazia*, e l'amabile iscrizione da voi collocata sulla copertina e datata da Parigi. Io l'ho letto con grande interesse. È in sè stesso un bellissimo libretto, concepito con molta arte, e che indica uno scrittore delicato, affetuoso, poetico, animato dall'amore dell'umanità, e abile nelle composizioni letterarie senza parlare delle cose di un ordine ancora più elevato. Dove mai ho scorto un'armonia più ingegnosa di tutto ciò che vi ha di brillante e di umano in uno studio di antiquario, sotto una forma più vivente e più artistica di quella della vostra Alsazia e delle sue querce vecchie di mille anni?

Che un'anima capace di produrre un tal lavoro possa darne l'invio dal Vert-Galant, nel cuore del grande e terribile avvenimento, immensa

« come risultato ma nello stesso tempo « terribile, che tiene tutta l'Europa in « sospeso e coll'animo oppresso, è un' « altra circostanza che cresce di gran « lunga il merito del presente che mi « vien fatto; è conservato questo pic- « colo libro come un ricordo per me « di ciò che sarà memorabile per tutto « il mondo, per un altro periodo di « mille anni. Io desiderava molto di « farvi conoscere i miei sentimenti, e « come all'autore di tal opera e come « ad uno degli attori che combatte in « un tal mondo, e m'ingegno per tro- « vare i mezzi di riuscirvi. Ohimè! I « miei desideri non possono fare gran « cosa per voi e per i vostri valorosi « camerata che trovansi alle prese coi « furori della guerra e coi rigori del « l'inverno; ma se queste linee vi giun- « gono, vi portino almeno l'assicura- « zione che io vi stimo in fondo al « cuore (anzi se fossi tedesco e ancor « giova e potrei perfino in qualche « modo invidiarvi), e che nessuno in « Germania o fuori di Germania, nes- « suno applaude più forte all'eroica e « invincibile costanza dei vostri cam- « rata e di voi, nessuno desidera e « pronostica più ardentemente un felice

Verso la seconda settimana di gennaio, noi eravamo molto sorpresi di vedere che il bombardamento non produceva tutto l'effetto sperato, e che i forti del sud tardassero molto ad arrendersi. I colpi che noi credevamo dirigere contro i Francesi non cadrebbero forse che sopra un cappello a corni? Erano essi ricoverati nelle loro casematte, coll'orologio alla mano, contando le ore e i minuti, aspettando il momento in cui l'eroismo della difesa avrebbe raggiunto il suo apice, e in cui, senza perdere i loro diritti alla stima della posterità, avrebbero potuto man-

presidenza sedeva provvisoriamente il principe Onorato Caetani, duca di Teano, deputato di Velletri. Un principe, un duca, e per giunta un deputato operaio! La vera democrazia può andare veramente orgogliosa.

Noteate che fra i delegati delle Società, si conta fra gli altri il nostro Alessandro Rossi, che se non è ancora principe, a detta dei suoi compaesani di Schio, è ben degno d'esserlo. A ogni modo gli è un operaio per davvero. Ieri al Senato fra i padri coscritti, oggi al Congresso fra gli operai. Egli è proprio un nome providenziale quel nostro esimio concittadino.

Oggi non s'è fatto che votare per la costituzione del seggio presidenziale. Non mancherò di tener dietro ai lavori dal Congresso coll'attenzione che meritano.

T.

Roma, 17 aprile.

Il congresso degli operai fu inaugurato nel teatro Argentina con moltissimo concorso di partecipanti e di uditori. I delegati delle società operaie presenti sono 179; il principe Caetani è eletto presidente effettivo dopo aver aperto la seduta come presidente della società operaia di Roma con un discorso che fu vivamente applaudito. Egli notò che se da un secolo il mondo ha cambiato faccia, si deve all'alleanza dell'operaio colla scienza e col capitale; e che a sciogliere la grande questione operaia è necessario spogliarsi delle passioni di parte.

Questa massima pare che non abbia intesa la Società di Genova che si intitola *Circolo Pensiero e Azione*, la quale pubblicò una fiera protesta contro il Congresso operaio di Roma, perché a suo avviso ha lo scopo di generare divisioni tra le società operaie e renderle indifferenti alla questione politica, da cui dipende lo scioglimento della questione sociale. Quel circolo unito alla società degli operai di Alessandria dichiara che non riconoscerà valide le deliberazioni del Congresso di Roma.

Mentre si sta compiendo all'a Corte di Cassazione l'ultimo atto della tragicommedia di Cristiano Lobbia, intervengono coll'apparenza di non voler intervenire gli onorevoli Rattazzi, Manzini, Sineo e Villa, come difensori del diritto costituzionale a dichiarare che finito l'esercizio della giurisdizione dell'autorità giudiziaria, essi interpel-

dare un parlamentario alla prefettura di Versailles?

Oppure il loro silenzio era l'effetto di un piano qualunque? Tentavano essi di farci credere che noi avevamo secoloro finito il nostro compito, che li avevamo annientati, per rianimarsi d'improvviso e fare uno sforzo più energico che mai, e metterci a pezzi.

Era un momento singolare di crisi. Ogni giorno, ad ogni ora, su tutta la linea da Chenevieres a Gonesse le nostre batterie tiravano sulle posizioni nemiche. Nella notte del 7, per esempio, noi cominciammo a lusingarci di aver fatto molto progresso. Nogent e Rosny non avevano tirato un solo colpo in tutta la giornata. Drancy pure aveva tacito come un cane muto. Dal nord, dall'est, e da Aubervilliers si era tirato abbastanza, e non più, per farci intendere che non si era del tutto perduta la parola.

Noi ci sentivamo soddisfatti se non trionfanti. Un ottimista esprimeva la sua convinzione che a Rosny non restava più che un solo cannone, e che era stato smontato. Noi non ci lasciavamo sfuggire da simili follie, ma eravamo ansiosi di conoscere la fine, e

leranno i più autorevoli e sapienti giuristi d'Europa sulle principali questioni costituzionali insorte in questo deplorable procedimento, acciò sia detta l'ultima parola che servirà di guida alla pubblica opinione. Così tre gradi di giurisdizione giudiziaria avranno bisogno dell'ultima parola degli stranieri perché sopra una questione da essi risolta sia guidata la pubblica opinione! E questa si chiama *imparsialità rigida*, e astensione finchè dura il processo!

S.

Dalle Marche 2 aprile.

Macerata è dopo Ancona una delle più belle città delle Marche. Si adagia mollemente sulla sommità d'una graziosa collinetta e dall'alto delle sue torri presenta uno di que' tanti bei punti di vista dei quali va si ricca la nostra penisola. Da un lato lontano lontano il vago scintillante della marina e l'azzurra corona degli Appennini: dall'altro ridenti colline, fertili campi e prati smaltati di fiori formano un tal complesso dal quale a malincuore si può distrar l'occhio. La città è ricca di belle piazze, di contrade regolari di numerosi ed anche eleganti negozi, di suntuosi edifici pubblici e privati e non disfatta di passeggi ameni. Anche qui si scorgono manifesti i segni dell'era nuova e non c'è che la mancanza del gaz che stuoni e scemi il valore degli altri miglioramenti. Ma che volete? I buoni maceratesi si sono messi in capo che il gaz costa enormemente e che il petrolio, il suo colore politico a parte, lo sostituisce così egregiamente da non farlo desiderare. È un pregiudizio che spero sarà presto corretto dall'esempio che diede loro Tolentino la quale sta a Macerata presso a poco come Cittadella a Padova. Poco lunga dalla città in uno di quei siti incantevoli che sapevano così bene scegliere i frati, sorge il manicomio, che è uno dei più belli ed importanti d'Italia. Era un antico convento ed ora rifatto a nuovo secondo i bisogni dell'attuale sua destinazione corrisponde pienamente a tutte le esigenze della cura di quegli infelici che han perduto il ben dello intelletto. L'università è abbastanza frequentata ed ha un complesso d'insegnanti molto rispettabile. Né mancano gli altri istituti d'educazione ai quali è affidata l'ardua missione di scuotere il popolo dal letargo secolare in cui il despotismo l'avea sepolto.

Sul nome di questa importante città disputano ancora i dotti, volendo alcuni che derivi dalle *macerie* della scomparsa città Elvia Riccina, altri invece da *P. Macer* di cui tempo addietro fu scoperta la statua. Sono questioni che di rado trovano una soluzione netta e lasciano sempre

sapevamo come il desiderio sia secondo di fantasie.

Ma venne il mattino: e che ci appartava desso? La bandiera parlamentare? Il silenzio generale dei forti? Un pietoso e trionfante messaggio proveniente da Versailles e un *gaudeamus generalis*?

Fu tutto al contrario. Rosny e Nogent che si dicevano ridotti al silenzio tiravano abbastanza giusto per mostrare che tanto l'uno che l'altro aveva più di un cannone, e che niente era più falso della supposizione che i loro pezzi fossero smontati; Drancy, il Disprezzato, faceva fuoco con tutti i suoi pezzi, e rispondeva con un vivo cannoneggiamento senza inquietarsi delle nostre speculazioni. Ma il giorno avanti noi avevamo creduto che Drancy fosse non solo ridotto al silenzio, ma abbandonato. Le batterie smontate, di regola, non tirano tre o quattro colpi al minuto. Senza dubbio Drancy aveva subito forti danni, ma li aveva riparati.

E cosa sorprendente l'ostinazione dei francesi nel mantenersi a Drancy dopo che avevano abbandonate tutte le loro posizioni all'est; non era più che una punta in avanti, come un faro all'e-

un addentellato a future discussioni che riservano ai posteri l'ardua sentenza.

La città è circondata da magnifici orti che abbondano d'ogni sorta d'erbaggi dei quali fornisce i mercati dei capoluoghi vicini. Funge a questo proposito l'ufficio che in molta parte del Veneto è riservato a Chioggia. La provincia è ricca ed è una delle esemplari per pagamento delle pubbliche contribuzioni e ne fa prova il modo con cui procede qui la tanto perseguitata tassa del macinato che diede e continua sempre più a dare ottimi risultati.

La vicina città di Tolentino, della quale feci un cenno onorevole per l'attivazione dell'iluminazione a gas, è molto scaduta dall'antica prosperità. Collocata sulla via principale che un tempo conduceva a Roma i forestieri, ne traeva buon profitto, ma ora la ferrovia le ha tolto interamente questa sorgente di guadagno. Forse fu un bene perché gli abitanti furono costretti a darsi all'industria e non andrà guarire che il nuovo indirizzo di cose farà sentire i suoi benefici effetti.

L'essi con piacere e con soddisfazione il resoconto dell'anno 1871 della Banca Mutua Popolare fatto dal Cav. Maso Trieste e son lieto che una così utile istituzione non solo abbia attaccato, ma prosperi e riceva ognora più novello incremento. Questo brillante risultato è dovuto agli ottimi cittadini che provvedono con tanta saggezza e con tanto zelo all'amministrazione ispirandosi ai veri principi del credito popolare. Le idee sive nell'esordio del resoconto meritano l'elogio e l'approvazione di quanti amano e promuovono i veri interessi del popolo, perché sono la più sicura garanzia dell'avvenire di queste eccellenti istituzioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il generale Ricotti, ministro della guerra, ha scritto all'onorevole presidente della Camera una lettera, affinché questi raccomandi alle Giunte di procedere colla maggiore alacrità nell'esame dei lavori militari.

— 17 — Leggesi nel *Fanfulla*:

Le difficoltà che si opponevano alla riorganizzazione del Ministero dell'interno e delle prefetture secondo i nuovi organici, si dicono superate: in conseguenza si apriranno quanto prima i turni di esame per la distribuzione del personale della carriera di concetto.

Sembra però che il Ministero sia persuaso di dover adottare qualche criterio speciale per non privare l'amministrazione di molti impiegati riconosciuti utili, quand'anche non potessero sottostare all'esame quale fu prescritto nei programmi.

stremità di una scogliera. Senza dubbio i francesi aveano il pensiero recondito di riprendere l'offensiva contro Bourget.

Il 9 gennaio abbiamo avuto una orribile nebbia, interrotta per qualche minuto dallo spesso cadere di grosse falde di neve, congiunto il tutto ad un freddo così intenso, che l'atmosfera pareva densa come una purée, e le strade erano diventate impraticabili come se fossero state di vetro spalmato di grasso. Un bombardamento, con un tempo simile, non poteva essere vivissimo. Tuttavia i cannoni tedeschi aveano sostenuto il loro fuoco con fermezza, e a giudicarne dallo strepito fiocco che ci veniva dal sud, l'attività non mancava nemmeno da quella parte.

Si continuavano i preparativi per accrescere il fracasso della parte del nord. Il colonnello Bartsch era stato trasferito a Villers-le-Bel in compagnia del colonnello Impe, e un parco d'artiglieria

venuto da Mezières era stato formato in quel punto col suo accompagnamento di fango, di cassoni, di file di carrette di campagna, e di poveri contadini requisiti. Saint Denis, i suoi forti, la città, doveano subire un bom-

FIRENZE, 18. — Iersera è ripartito, per sostituirsi a Roma, il comm. Barbavara, senatore del regno, direttore generale delle poste.

La relazione intorno alle nuove conclusioni stipulate per i servizi periodici di navigazione a vapore non sarà pronta prima di domenica o di lunedì, per esser presentata alla Camera dei deputati.

— La *Nazione* da un telegramma da Genova in cui è detto che il ministro del Commercio comunica una dichiarazione di Lesseps, che dice che la riscossione dei diritti sul Canale di Suez farà sul grosso tonnellaggio inglese, che aumenta il 10% dell'attuale tariffa di circa il 40%. Questa tariffa benché enorme potrà ancora lottare colla navigazione nell'Atlantico, ma solo per l'invio di merci dai porti designati di Genova, Livorno, Napoli, e Messina a giorni fissi.

MILANO, 18. — La caccia data ieri l'altro nel regio Parco di Monza da S. A. R. il Principe Ereditario, ed alla quale intervenne soltanto il Principe di Galles, perché il Re e la Regina di Danimarca stettero a Milano, avendo la loro figlia la Principessa Thyra ammalata, riesci oltremodo copiosa; e, come al solito, stamane S. A. R. faceva dono di molti fagiani a vari nostri concittadini, e venti ne mandava al *Club dell'Unione*.

Ieri il sindaco e gli assessori Sebregondi, Borromeo e Labus recaronsi a salutare S. A. R. alla villa Bonaparte, dove furono accolti dal Principe colle più cordiali dimostrazioni d'affetto.

Il sindaco e la Giunta pescia chiesero di presentare i loro omaggi alle LL. MM. il Re e la Regina di Danimarca, ma la malattia della sorella della Principessa di Galles aveva fatto sospendere ogni ricevimento.

I Principi inglesi assistettero l'altra sera allo spettacolo del teatro Re (vecchio) nel palchettoni di seconda fila, avendo le persone del loro seguito in quello superiore.

Anche la presidenza dell'Accademia di Belle Arti fece visita al Principe Umberto, e fu accolta con ogni maniera di distinzione e di cortesia.

Sperasi che la malattia della Principessa danese sia di breve durata, e così possa il Municipio far godere agli augusti ospiti l'illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele, che doveva aver luogo ieri sera, e che fu appunto sospesa per tale ragione.

In tutta la giornata essi visitarono i principali monumenti della città. Sul finire della settimana tanto i Reali di Danimarca che i Principi inglesi visiteranno i nostri laghi Maggiore e di Como.

(Perseveranza).

NAPOLI, 17. — Leggesi nel *Piccolo*:

A Bari, ove ci è della gente svelta e che s'intende di affari, si è costituita una

Società di navigazione a vapore con capitali tutti baresi, la quale avrà tre o quattro vapori che serviranno per stabilire una linea libera da Bari a Marsiglia.

È un fatto che fa molto onore allo spirito d'iniziativa di cui sono dotati i baresi, che dovrebbe servire d'esempio ad altri paesi ove si chiacchiera molto e si conchiude poco.

— Avendo detto che il deputato R. B. mandato a sfidare dal sig. J. C. non fu trovato in casa, abbiamo il debito d'aggiungere ch'egli ha dichiarato per le stampa d'essere a Roma per pubblico ufficio, pronto però a rispondere di tutto ciò che scrisse a chi gliene farà richiesta dal 28 al 29 che si tratterà in Napoli.

GENOVA, 16. — È giunta in quella città una Commissione sanitaria spagnola, composta d'un commissario di guerra e di due medici, incaricata dal Governo iberico di visitare i più cospicui spedali, esaminarne i sistemi, e le statistiche.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il *Courrier de France* annuncia che per parte della Prussia si facciano segretamente vivi eccitamenti a Costantinopoli per trarre la Sublime Porta ad accedere alle eventuali stipulazioni combinate coll'Italia.

Furono arrestati sei artiglieri e quattro operai come implicati nel furto della batteria di Vincennes: i cannoni finora non si sono rinvenuti.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Niente è ancora definitivamente deciso circa l'invio di consoli francesi a Metz e a Strasburgo.

Il conte d'Arnim non è ancora di ritorno a Parigi.

— Lo stesso giornale dice:

Discorrevasi ieri che il conte Arnim, fino dal suo ritorno a Parigi, presenterebbe al sig. de Rémusat osservazioni circa la riorganizzazione dell'armata francese, riorganizzazione che il sig. de Bismarck troverebbe minacciosa. Ma è chiaro che non vi può essere alcun che di esatto in questa voce sparsa dagli alarmisti. Come il sig. Thiers lo affermava testé all'Assemblea, il governo di Berlino non si crede affatto in diritto, e non manifesta punto il pensiero di molestare nelle nostre riforme interne.

SPAGNA, 16. — Sappiamo che, dietro domanda del Governo spagnuolo, fu disposto un cordone di truppe francesi lungo la frontiera dei Pirinei, allo scopo di impedire alle bande carliste di organizzarsi sul nostro territorio, e di andar poi a far nascere dei torbidi in Spagna.

mata. Egli aveva lasciato il generale von Goeben, col 1° e col 8° corpo d'armata, e colla divisione della landwehr di Kummer, per formare la 1ª armata, il cui destino era di padroneggiare il Nord, e tenere in isacco Faidherbe. Egli stesso doveva prendere il comando dei corpi 2°, 7°, e 14° per formare un'armata separata ch'era già in marcia per portare soccorso a Von Werder, e mandare a vuoto i tentativi di Bourbaki. Il generale Manteuffel era certo che von Goeben era ben forte abbastanza per cacciare Faidherbe e mantener l'ordine nel Nord.

Conformemente alla previdenza tedesca, prima della metà di gennaio, tutte le disposizioni relative alla capitolazione di Parigi erano state prese per il caso in cui le ostilità continuassero ancora nelle provincie. Queste disposizioni non consistevano, come fu detto, nel ritirarsi in certe provincie, lasciando fuori delle medesime delle guarnigioni isolate nei punti fortificati. Niente sarebbe stato più insensato di questa politica.

Si era, per lo contrario, disposto tutto preventivamente per ischiacciare le armate di provincia colle forze che la capitolazione di Parigi doveva rendere disponibili.

(Continua).

CORTE D'ASSISE

Udienza del 18 aprile.

PRESIDENTE, cons. nob. Ridolfi.
GIUDICI, dott. Marco Suman e dott. Rana.
PUBBLICO MINISTERO, cav. avv. Gambara,
S. P. G.
DIFENSORI, avv. dott. Cocchi, dott. Baggio
e prof. Callegari.

Causa contro Angelo, Giovanni Isidoro
Bussolin padre e figli e Cesare Gazzalini,
carettieri di Monselice.

Accusa di mancato omicidio.

L'udienza è aperta alle ore 10 antimeridiane:

Letto l'atto d'accusa, del quale riportammo un suunto nel numero di ieri, si divenne all'appello de'testimoni.

Vent'uno sono i testimoni proposti dall'accusa, due quelli della difesa, e due periti.

Si passa quindi all'esame degli accusati.

Angelo Bussolin d'anni 51 dice che sua figlia Teresa si disposò a Pietro Verza che fra i coniugi Verza v'ha armonia di rapporti. Che Cesare Gazzalini altro degli accusati, gli è figlio o.

Alle 9 1/2 della sera del 9 aprile 1871 si ritrovò co'suoi due figli Giovanni ed Isidoro al caffè Barison detto Bianco in Monselice dove trovavasi Cesare Gazzalini. Poco appresso entrò Pasquale Verza, suo conoscente insieme al fratello Pietro Verza ed ordinò un caffè per tutti forché per Pietro.

Che quindi cominciarono delle canzoni oscene, che il Pasquale g'indisse delle parole sconcie; che rimase per qualche poco nel caffè, e che poi ne uscì. Era appena lontano un tiro e mezzo di schioppo che sentì gridare all'accorr' uomo, e le parole — i da a Croste. — Che tornato al caffè udì due colpi d'arma da fuoco, e che al primo vide cader a terra il proprio genero Pietro Verza, nè si accorse da qual parte venisse il colpo. Che egli però non entrò nel caffè, nel quale c'era gran confusione di gente. Che tornato poco appresso gli fu possibile di entrare nel caffè e vide, nel tinello prossimo alla bottega, di suo genero rito in piedi Raccose il suo mantello, ed uscì. Nulla seppe in quella sera delle ferite toccate ai Verza, lo seppe nella domane.

Acciuffa tranquillo alle proprie facende, quando i reali carabinieri vennero ad arrestarlo. Confessò che si trovava in possesso di una roncola e di una pistola che adoperava all'estate, e di aver avuto da che ridire con Pietro Verza un giorno che lo vide maltrattare la figlia Teresa, e che, avendo preso le difese della figlia, fu minacciato dal Pietro Verza il quale gli appuntò un coltello al petto.

Cesare Gazzalini detto Panadella d'anni 17, alle 9 1/2 pom. del 9 aprile dell'anno passato si trovava al caffè Barison in Monselice. Quella sera fino alle 10 1/2 nel caffè fu tutto tranquillo; nulla vi successe di straordinario.

Vide venire al caffè Angelo Bussolin con un altro signore. Udi le oscenità dirette dal Pasquale Verza all'Angelo Bussolin.

Il Pietro Verza lo ebbe ad urtare, ma che non ci bado, credendo quella spinta o una accidentalità o uno scherzo. Aveva un po' bevuto, e forse un po' troppo. Non aveva armi, all'infuori di una piccola roncola. Riuratosi dal caffè per andare a dormire, non vi ritornò più in quella sera.

Giovanni Bussolin d'anni 19. Dalle 2 alle 8 pom. del 9 aprile anno passato, si trovò sempre al caffè Barison in compagnia del fratello Isidoro, di Cesare Gazzalini di Luigi Miotti e Pietro Miotti. Che il Pietro Verza intuì delle canzoni, che il Pasquale disse ad Angelo Bussolin delle parole sconcie ed offensive. Uscì con Isidoro dal caffè; quindi udì nel caffè un gran baccano; vi ritornò con Isidoro, mentre il Gazzalini s'era fermato di fuori. Appena entrato, vide Pasquale Verza assalire l'Isidoro e gettarlo a terra. Spinò contro Pietro Verza la propria pistola a due canne; che Pietro Verza gli afferrò; che riurtato il grilletto, scattò il colpo che feriva il Pietro Verza alla mano destra e spegneva una delle lampade del caffè. Fu lo stesso

Pietro Verza che fece scattare il grilletto. Che rimasto quasi all'oscuro e spose il secondo colpo verso un'ombra che vedeva in un canto della stanza, e allora forse colpiva il Pasquale Verza. Dichiara ch'era ubriaco e di non sapere quello che in quella sera si faceva. Teneva sempre un coltello di quei italiani, cioè una specie di ronchetta.

Non sa se i Verza fossero armati; ma perché robusti e gente buona per la loro pelle aveva motivo di temerli.

Insiste nel d're ch'era ubriaco, malgrado che il Presidente gli faccia osservare che non lo poteva essere se contata precisione descrisse i fatti della sera del 9 aprile.

Isidoro Bussolin d'anni 23. Ripete le circostanze già affermate dagli altri accusati, e le oscene parole pronunciate da Pasquale Verza. Entrato nel caffè, udì due esplosioni d'arma da fuoco, e al primo colpo cadde a terra, che perciò non vid'altro. Dichiara pure ch'era un po' bevuto.

Esame dei testimoni.

Pasquale Verza ora capo guardiano delle carceri e giudiziarie di Este, già Carabiniere e brigadiere nelle guardie d'onore di S. M.

Nella sera del 9 aprile dell'anno passato fu al caffè Barison insieme al fratello Pietro ed alcuni amici, e precisamente in una delle stanze vicine al caffè. Che tutto ad un tratto sentì sorto un tafferuglio nella vicina bottega; alzatosi si appressò alla porta di comunicazione delle due camere, che udì la voce di Angelo Bussolin gridare: fogo. Vide l'Isidoro Bussolin fargli incontro agitando per aria una roncola in attitudine minacciosa, che al comando fogo vide contro di sé spianata la canna di una pistola e... quindi fu ferito gravemente all'occhio sinistro. Riconosce indubbiamente per suo feritore Cesare Gazzalini.

Cadde quindi a terra e sentì penetrare nelle carni la lama di un coltello alle reni. Ritiene autore di questa seconda ferita il vecchio Angelo Bussolin. Per tali ferite rimase tre mesi senza poter attendere alle sue occupazioni; si può dire che ha perduto l'occhio sinistro perchè solo si era sopra un campo bianco sa distinguere il nero. Nega di aver pronunciato le sconcie parole attribuitegli dagli accusati.

Insiste nel riconoscere in Gazzalini quei che gli scaricò contro la pistola, malgrado che il presidente lo faccia avvertito che di quella scarica si accusi Giovanni Bussolin. L'avvocato dott. Cocchi chiede che sia assicurata nel protocollo d'udienza la circostanza che l'Isidoro Bussolin nella sera del 9 aprile a. p. era bensì in possesso di una roncola ma non di pistole od altre armi da fuoco, come invece sembra risultare e dall'atto di accusa e dalla sentenza della sessione di accusa.

Venne offerto ad ispezione dei signori difensori il tipo del caffè Barison; Pasquale Verza descrive all'avv. Callegari la sua posizione rispetto al Gazzalini nel momento in cui venne ferito all'occhio sinistro.

La seduta è levata alle 4 pom.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

BENEMERENZE NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA.

Per amore d'imparzialità mentre non intendiamo di occuparci soltanto delle scuole del comune di Padova, ma altresì di quelle della provincia, ne piace far sapere che l'abate Don Francesco Voltan di S. Giacomo di Lion frazione del comune di Albignasego, pur di vedere introdotta l'istruzione nel paese offrì spontaneamente al comune i locali in casa propria per le scuole, e di più diede i lumi per le lezioni serali e con ogni cura si prestò per la frequenza nelle scuole della suddetta frazione di Albignasego composta di 800 anime.

E qui non vogliamo dire come l'on. Sindaco di Albignasego signor Barone Giuseppe Treves de' Bonfili, favorisca e promuova l'istruzione non solo onorando di qualche visita le scuole; ma ancora incoraggiandone gli alunni con fatti ben più persuasivi delle semplici parole, quali ognuno s'immagina della generosità di quel fiore di cavaliere.

Teatro Concordi. — Eccoci a render conto della beneficiaria dell'artista Romagnoli Carlo di ieri sera. Nei nostri cenni e nelle nostre rassegne ci siamo dimenticati di questo attore, e noi dobbiamo ora fare onorevole ammenda. L'unico che si distingua dal novero degli artisti secondari della Compagnia Pezzana, e che s'accosti a fare il quarto, accanto alla signora Pezzana, al sig. Monti ed al sig. Privato, è appunto il Romagnoli. Nella sua qualità di caratterista noi ce lo ricordiamo riuscire bene nel Guido, e ci spiace che la nostra memoria ci fallisca, ma abbiamo d'averlo in altre produzioni dagli altri contraddistinto per una certa robustezza di recitazione. Per beneficiaria ci fu data Marianna, ed il Romagnoli nella parte del Marchese non poté brillare di molto come parte di grande verità reale, ma di non grande effetto; con tutto ciò le esegui con molta valentia, e impossessandosi del suo personaggio. La Marianna valse un grande successo alla signora Pezzana; noi crediamo che la scena della pazzia non potrà esser eseguita meglio di quella che le esegui ier sera l'esimia attrice, la quale ha voluto certo nella penultima sera che stava fra noi lasciarsi un grato ricordo, e motivo di rimpianto. Una scena in cui l'attrice potesse disvelare la propria abilità come quella di iersera non ci fu pur troppo in nulla delle produzioni date in passato, e convien proprio dire che il dolce ce lo volesse lasciare in fondo. Le difficoltà massime d'una scena in cui s'avvicendano ragione e pazzia, in cui l'autore affronta con dei perché formidabili il corso degli umani casi, in cui l'attrice deve oltre alla parte estrinseca, badare anche a non guastare la parte intrinseca e filosofica della scena, furono vinte splendidamente dalla signora Pezzana, ed il pubblico se ne sentì commosso e rapito.

Questa sera serata d'addio. Era destinato che la Compagnia Pezzana dovesse resuscitare la trilogia di Ludro! Fiat voluntas tua! Ma il Ludro di questa sera benché vecchio, ha un pregio particolare; la signora Pezzana vuol comparire con lui sulla scena, e presentato da tale artista, egli si aspetta benevolo accoglimento ed un numeroso concorso per augurargli il buon viaggio, e speriamo che lui, Ludro, non torni così presto; quanto alla Compagnia probabilmente ne avrà a dire una parolina domani.

Veterinaria. — Il prof. Panizza non più domiciliato nella scuola veterinaria, e nel recinto di S. Mattia, ove fu trasferita mancando per ora il cortile agli esercizi di locomozione degli equini, dovette cessare nella scuola dai consulti gratuiti — pronto alle chiamate per consulte ispezioni di animali.

Contravvenzioni. — Le guardie di P. S. ieri dichiararono in contravvenzione per vendita di figure oscene alcuni venditori ambulanti. Non è la prima volta che ciò avviene, eppure si ha il cattivo gusto di accarezzare una tale immoralità anche da persone stimate.

Contrabbandieri. — Dalle guardie medesime furono denunciati alcuni dei più provetti contrabbandieri, perché siano ammoniti legalmente dal Potere Giudiziario a norma della nuova legge di P. S.

Errata corrigere. — Nell'articolo Rete Veneta, congiunzione di Chioggia, dove si ripetono le distanze ci corre un errore ed un omissione, e deve leggersi:

Sissek-Fiume-Udine-Mestre-Este K. 580
Sissek-Trieste, (via mare) Venezia Este • 484
Sissek-Fiume-Venezia-Este • 433
Sissek-Fiume-Chioggia-Este • 397

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI PADOVA:

BULLETTINO del 18 aprile 1872

NASCITE. — Maschi N. 0. Femmine N. 1.

MATRIMONI CELEBRATI — Martelli Pomigliano fu Napoleone, maggiorenne, medico di Origo (Treviso), con Maddalozzo Antonietta, italiana, di Francesco maggiorenne, civile di Padova.

Zaramella Domenico di Vincenzo, maggiorenne falegname di Altichiero, con Gallo Maria di Bortolo, maggiorenne, casalinga di Torre.

Rinaldi Giuseppe fu Filippo, maggiorenne cameriere, con Ferraro Maria di Bernardo minorenne cameriera entrambi di Padova.

Perazzolo Luigi fu Giusto, maggiorenne cocchiere, con Chiarelli Giulia di Angelo, maggiorenne cameriera, entrambi di Padova.

MORTI. — 1. Varda Vincenza fu Antonio, d'anni 69, possidente di Padova, vedovo.

— nella r. casa di Ricovero. — 2. Longigli Paolo fu Giuseppe, d'anni 74, cartolaio, di Padova, coniugato.

— nell'Ospitale Civile. — 3. Dainese Olivo detto Montagna fu Paolo, d'anni 54, villico di Albignasego, coniugato.

Goudard prepara tutte le informazioni per accelerare il compito della commissione; è quindi probabile che l'assemblea voterà la convenzione prima del 15 maggio.

Una nave inglese che recavasi da San Sebastiano a Bilbao fu catturata dai vapori spagnuoli, e si trovò che portava una quantità di fucili e di polvere.

4. Calaon Angelo fu Andrea, d'anni 71, calzolaio di Cartura, coniugato. 5. Tagliapietra Giovanni fu Vincenzo, d'anni 60, industriante di Padova, celibe.

a. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

20 aprile 1872

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 58; s. 46,0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 13,1

Osservazioni meteorologiche segnate all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	747,0	747,2	749,8
Termometro centigr.	+17,3	+22,0	+16,8
Tens. dai vap. acq. mill.	9,90	8,44	7,42
Umidità relativa . . .	67	43	52
Dir. e forza del vento . . .	SO 2	2030	1
Stato del cielo . . .	ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19
Temperatura massima + 22°,7
minima + 12°,5

ULTIME NOTIZIE

Senato del Regno

Seduta del 18 aprile

Segue la discussione sui provvedimenti finanziari.

Sopra alcuni articoli parano i senatori Cambray Digny, Pernati, Rossi e Sella (ministro).

Dopo approvati i singoli articoli, l'intero progetto è adottato con 72 voti contro 8.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 aprile

Si discute il progetto che autorizza la costituzione di consorzi per irrigazione.

Billia fa opposizioni e propone modificazioni.

Parecchi deputati discorrono appoggiando il progetto.

L'articolo 1 è approvato con emendamenti.

Leggesi nella Libertà:

Sappiamo che l'on. Ferrari ha domandato al seggio della Camera dei Deputati, facoltà di interrogare il ministro degli affari esteri sulla presentazione dei documenti relativi ai nostri rapporti colle potenze estere.

È probabile che codesta interrogazione possa aver luogo nella tornata di domani e che il ministro vi risponda immediatamente.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — I giornali spagnuoli domandano la soppressione dei passaporti alla frontiera di Francia.

LONDRA, 17. — La contromemoria inglese fu comunicata al Parlamento. Questa nota ricusa di discutere i gravami relativi alla condotta ostile dell'Inghilterra e alla neutralità non sincera: ricusa di discutere sui danni indiretti; risponde alle accuse relative a ciascuna nave: limita i lavori degli arbitri alle perdite dirette; dichiara inammissibile la domanda degli interessi: insiste finalmente sul pericolo che crerebbero per i neutri le leggi proposte dall'America.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il principe Federico Carlo, e quello di Mecklemburg furono invitati ieri a colazione dal sultano. Oggi vi ha grande rivista in loro onore.

MONTE DI PIETÀ DI PADOVA

Avviso di definitiva vendita ai pubblici incanti.

In seguito all'aumento di L. 1340 sul prezzo di L. 25910, imperto della delibera pronunciata il 3 aprile corr. per la vendita della casa in questa via Strà Maggiore al mappale n. 1217, e dall'aumento di L. 850 sul prezzo di L. 16300 della delibera dello stesso giorno per la vendita della casa situata nella predetta via al mappale n. 1218, si procederà alle ore 11 ant. del 8 maggio p. v., in una delle stanze del Monte dinanzi al sottoscritto, o suo sostituto, col metodo della estinzione delle candele ed osservate le norme stabilite dalla legge 22 aprile 1869 n. 5026, e del regolamento 4 settembre 1870 n. 582, alla definitiva separata agiudicazione di cadaun lotto al rispettivo miglior oblatore sulla base dei prezzi come sopra migliorati, salva la superiore approvazione del successivo contratto, alla cui stipulazione dovrà tosto completarsi il pagamento dell'intero prezzo.

Ogni concorrente è tenuto a depositar prima dell'apertura dell'incanto il decimalo dell'aumentato prezzo dello stabile cui aspira.

Il capitolo d'asta e gli altri consueti documenti sono ostensibili presso l'ufficio del Monte.

Padova, 18 aprile 1872.
Il presidente del Consiglio d'Amministr. 1-334 M. CATTICICH

D'AFFITTARSI 1-337

per stagio i contadini o per villeggiavvi: Un palazzino con campi 3 1/2 vitati e fruttati presso Volta Bazzozzo.

Chi vi applicasse si rivolga alla ditta Barbieri & Fiorio a S. Canciano.

TONTA FRATE COSTANTINO

CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morogi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

21-65

EDIZIONI
della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

Bolaffio E. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavole, II ed. Padova 1871. L. 1,50

Cornewal Lewis. Qual è la migliore forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-

Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12.

Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. 1,50

Lussana prof. C. Fisiologia degli latinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,50

Lemaigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50

Bombrose prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-

Muzzi E. Intelletto, memoria e volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50

Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-

Rossetti puof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-

Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869 6,-

Idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-

Idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 50,-

Schupfer prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-

Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-

Selmi prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12. 1,50

Turazza prof. D. Il moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in 8. 6,-

Idem. Trattato di idrometria e di idraulica pratica. II ediz. Padova 1867, in 8. 10,-

Zambaldia prof. F. Esercizi di sintassi latina. II ediz. Padova 1869, in 12. 90,-

Zaniboni prof. P. Grammatichetta della lingua italiana ad uso dalle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. 30,-

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

Antica Fonte di Pejo

L'acqua dell'antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi le usa, offre al contrario il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve miracolosamente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipoccondri, palpitations, affezioni nervose, emorragie, catarro ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei, al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è invetriata in giallo e porta impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti.

LA DIREZIONE

C. Borghetti

32-61

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali
IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	9,50 »
» per Viti	10,— »
» per Civaje	12,— »

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, essa trattate col sistema Engelhardt modificato, fullgine, ceneri, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI DI FERRO
della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. forniture di Corte
PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grazia, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regalandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola concesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso lo Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendansi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway, Londra, Strand, No. 244.

47-50

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese Pietro Selvatico. Prezzo it. L. SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Stilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1863
e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come lo Gonoreo, Bleorrhagie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e variati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggerito della pratica come per questo Pilole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, tenendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoreo, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drasticci od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stilicidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: inflammatore, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la leucorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quelle gocce di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Bleorrhagia.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pilole sono d'una efficacia sorprendente, tenendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni e nell'altro senso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pilole e sono: i stringimenti uretrali, difficoltà nell'ornire senza l'uso delle candele o minugie, ingorgi emorroidari della vesica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succinate Pilole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'insuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

N.B. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoreo acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pilole antigenorroeiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 3.48 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde passa inafferrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei panolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietata e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio Inflammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stuttgart 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pilole antigenorroeiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, tenendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto di Gonoreo recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovettero continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pilole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pilole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico